



Proposta

del Foro sinodale II

“Vita sacerdotale oggi”

in occasione della Seconda lettura

alla Quinta Assemblea Sinodale (9-11 marzo 2023)

per il testo propositivo di azioni

“Prevenzione della violenza a sfondo sessuale, intervento e trattamento degli autori degli abusi all’interno della Chiesa cattolica”

[Risultato della votazione interna al Foro: 29 sì, 1 no]

Introduzione

Pur consapevoli che in tutte le questioni riguardanti gli abusi sessuali perpetrati all’interno della Chiesa, massima priorità va sempre accordata alle vittime, riteniamo che per contrastare la violenza a sfondo sessuale sia necessario rivolgere lo sguardo in modo specifico anche agli autori di tali abusi. Questo testo propositivo di azioni si concentra dunque soprattutto sui membri del clero, con l’obiettivo di prevenire la commissione di abusi.

L’esperienza maturata rispetto ai casi di violenza a sfondo sessuale¹ in contesti istituzionali², e in particolare i risultati dello studio denominato “Studio MHG”³, hanno portato a sviluppare cognizioni che sono alla base di una tutela permanente delle vittime e che comprendono, da un lato, un quadro sistemico e, dall’altro, modalità chiare per gestire i casi concreti di violenza a sfondo sessuale.

-
- 1 Il termine generico “violenza a sfondo sessuale” comprende varie forme di violenza (verbale, psicologica, fisica) e comportamenti violativi dei confini personali.
 - 2 Retkowski, Treibel und Tuidel, Handbuch Sexualisierte Gewalt und pädagogische Kontexte (Manuale violenza a sfondo sessuale e contesti pedagogici), Beltz Juventa, Weinheim, Basilea 2018. Helmut Willems, Dieter Ferring (Hrsg.): Macht und Missbrauch in Institutionen. Interdisziplinäre Perspektiven auf institutionelle Kontexte und Strategien der Prävention (Potere e abuso nelle istituzioni. Prospettive interdisciplinari sui contesti e le strategie istituzionali della prevenzione), Springer VS, (Wiesbaden) 2014.
 - 3 L’acronimo “MHG” sta per “Mannheim, Heidelberg e Gießen”, vale a dire le sedi presso cui hanno operato gli esperti coinvolti nel progetto di ricerca interdisciplinare. I risultati sono stati pubblicati con il titolo “Progetto scientifico: Abuso sessuale di minori da parte di sacerdoti cattolici, diaconi e religiosi di sesso maschile nella giurisdizione della Conferenza Episcopale Tedesca”.

Oltre ai concetti della prevenzione, per affrontare lo scandalo degli abusi e prevenire la violenza a sfondo sessuale, servono anche regole chiare per il trattamento degli autori degli abusi.

A partire dal momento in cui i numerosi casi di violenza a sfondo sessuale verificatisi all'interno della Chiesa cattolica sono divenuti di pubblico dominio, la Conferenza Episcopale Tedesca ha elaborato degli standard per la prevenzione⁴, nonché una serie di regole chiare per la gestione dei casi di abuso⁵ e per la relativa rielaborazione⁶. Si tratta di standard e regole che vengono via via perfezionati.

Questo testo propositivo di azioni intende corroborare tali standard e precisarli in alcuni punti.

Per quanto vari altri testi abbiano già affrontato temi come, ad esempio, lo sviluppo sessuale, il rispetto dei confini personali, lo sviluppo della personalità, la formazione e l'aggiornamento, ecc., riteniamo importante che soprattutto in questo testo propositivo di azioni si torni a parlare di violenza a sfondo sessuale e di rispetto dei confini personali (dalla fase della formazione e fino alla quiescenza).

Questo testo affronta le questioni della prevenzione della violenza a sfondo sessuale e del trattamento degli autori degli abusi⁷ all'interno della Chiesa cattolica, senza perdere la consapevolezza che ciò richiede un incontro rispettoso e premuroso con coloro che li hanno subiti. A nostro avviso è indispensabile che i vescovi e altri responsabili siano in grado di condurre colloqui informati sul tema della violenza a sfondo sessuale e riteniamo utile, all'occorrenza, che tali soggetti ricevano una formazione specifica in merito.⁸ Anche all'interno delle comunità sarebbe auspicabile offrire ai loro membri opportunità per far sentire la loro voce nei casi di violenza a sfondo sessuale.

Voti per la prevenzione primaria:

1. L'Assemblea sinodale incarica la Conferenza Episcopale Tedesca e il Comitato Centrale dei Cattolici Tedeschi di fare in modo e verificare che le istituzioni e associazioni cattoliche adottino regolamenti di prevenzione e che li implementino in modo vincolante. Chiamati

4 "Regolamento quadro - Prevenzione contro la violenza a sfondo sessuale su minori e adulti sotto tutela e nell'ambito della Conferenza Episcopale Tedesca" (Würzburg, 2019) e "Regolamento quadro - Prevenzione contro la violenza a sfondo sessuale su minori e adulti sotto tutela e nell'ambito della Conferenza Episcopale Tedesca" (2021).

5 "Norme per il trattamento dell'abuso sessuale su minori e adulti bisognosi di protezione o di aiuto da parte di chierici e altri dipendenti della Chiesa" della Conferenza Episcopale Tedesca (Würzburg, 2019).

6 "Dichiarazione congiunta sui criteri e sugli standard vincolanti per un'indagine indipendente sugli abusi sessuali nella Chiesa cattolica in Germania" (2020).

7 In questo testo propositivo di azioni si utilizza il termine "autore" non nel senso giuridico di persona che ha commesso un reato dimostrato, bensì nel senso di persona accusata o imputata di almeno un atto di violenza. Benché noto che anche in ambito cattolico vi siano abusi imputati a persone di sesso femminile, in questo testo propositivo di azioni l'attenzione si concentra sui membri del clero che sono invariabilmente tutti maschi, per cui si parla di autori di abusi.

8 Dai resoconti delle vittime è finora emerso che spesso queste non sono state accolte con le necessarie sensibilità e partecipazione, ma piuttosto con un atteggiamento difensivo. I responsabili sono apparsi, e tutt'ora appaiono, sopraffatti e non in grado di affrontare questa tematica e il confronto interpersonale.

ad agire sono tutti coloro attivi all'interno della Chiesa, sia come operatori professionisti che a titolo volontario, tanto ordinati quanto laici. L'esistenza di un regolamento di prevenzione, la sua coerente attuazione e l'elaborazione capillare di sistemi di tutela a livello istituzionale sono requisiti fondamentali ai fini della protezione contro la violenza a sfondo sessuale.

Motivazione: In proposito, finora sembra esservi un certo divario tra obiettivi auspicati e realtà.

2. L'Assemblea sinodale incarica gli organi responsabili dei progetti formativi di inserire nei loro regolamenti quadro, ove non siano già previste, le seguenti norme relative all'opera di prevenzione, la quale costituisce parte integrante della formazione sacerdotale e di quella di tutte le professioni pastorali. Le norme da inserire sono quelle illustrate di seguito.

La prevenzione della violenza a sfondo sessuale è un tema che deve essere affrontato durante la procedura di selezione dei candidati con un confronto tra l'organo responsabile della formazione e l'interessato. Alla base di un tale confronto deve esservi un codice etico che stabilisca le regole di condotta vincolanti per instaurare un rapporto professionale consono in termini di distanza e vicinanza. Il codice etico dovrà essere sottoscritto da tutti i soggetti coinvolti. Per i seminaristi questo avverrà all'inizio della formazione sacerdotale, mentre per le altre professioni pastorali il momento più opportuno dovrà essere stabilito in modo analogo.

La sensibilizzazione verso un comportamento rispettoso dei confini personali fa parte della formazione in tutti gli ambiti di vita. Se già durante il periodo di formazione si manifestano comportamenti al limite, come ad es. insensibilità nella pratica quotidiana per quanto attiene ad abbracci, linguaggio sessista, atteggiamenti di superiorità, ecc., e se tali comportamenti non mutano nemmeno dopo essere stati oggetto di critica e di eventuali obblighi imposti, l'ammissione al servizio ecclesiastico è esclusa, così come lo è generalmente in caso di comportamento abusivo o di violenza sessuale.

Motivazione: Le misure illustrate sono funzionali alla protezione di giovani e fanciulli, nonché degli adulti, nel contesto della Chiesa e possono dissuadere i potenziali autori di abusi dal perseguire il ministero ecclesiastico.

3. L'Assemblea sinodale incarica la Conferenza Episcopale Tedesca affinché, in collaborazione con la Commissione per le professioni spirituali e per i servizi ecclesiastici (Commissione IV), radichi la cultura del feedback proveniente da tutti coloro che sono attivi nel servizio ecclesiastico in un regolamento quadro e, ad esempio, affinché all'interno dei team (pastorali) vi sia una regolare supervisione.

Motivazione: Lo scopo consiste fundamentalmente nell'affrontare i comportamenti sbagliati e nell'offrire aiuto per cambiarli, fino all'imposizione di obblighi e alla definizione di accordi sugli obiettivi. Laddove collaboratori, collaboratrici e sacerdoti assumono comportamenti che non rispettano i confini personali, è essenziale che vi sia un'apertura verso una cultura della critica e dell'errore ed è altrettanto essenziale che questa venga instaurata in modo spontaneo e senza timore alcuno, anche al di là dei confi-

ni gerarchici e professionali. I canali per la segnalazione dei reclami devono essere facilmente accessibili e il soggetto segnalante non deve temere alcun pregiudizio. A tal fine appare utile instaurare una cultura di lavoro in team con riunioni periodiche di questi ultimi, anche trasversali ai gruppi professionali, in seno agli organi di ogni livello e fino a comprendere comunità parrocchiali e unità pastorali.⁹

Voti per la prevenzione secondaria e l'intervento:

4. A tutti i collaboratori, come anche ai chierici, dovrà essere periodicamente presentata la possibilità di rivolgersi a consultori per uomini, centri antiviolenza e di risoluzione dei conflitti oppure a centri di ascolto¹⁰ affinché queste strutture siano percepite come una possibile opzione in grado di fornire aiuto e sostegno.

Motivazione: Per quei sacerdoti e gli altri collaboratori e collaboratrici che si accorgono di avere, in prima persona, problemi a mantenere un comportamento rispettoso dei confini personali o addirittura di sviluppare fantasie incentrate su atti di violenza a sfondo sessuale, deve esistere un servizio a bassa soglia di consulenza psicologica a cui tali soggetti possono ricorrere. La ricerca ha evidenziato come una certa percentuale della popolazione nutra una preferenza sessuale verso giovani e fanciulli, per cui la terapia presso i suddetti centri di consulenza può risultare molto utile a questo tipo di persone per affrontare responsabilmente la loro propensione e prevenire la commissione di reati.

5. L'Assemblea sinodale incarica i vescovi tedeschi di affrontare anche la problematica della violenza a sfondo sessuale in occasione delle loro visite pastorali, un obbligo che dovrà essere opportunamente inserito nei regolamenti che disciplinano le *visitatio*, laddove non fosse ancora previsto. In occasione dei vari colloqui i vescovi in visita pastorale dovranno affrontare in modo proattivo i temi della violenza a sfondo sessuale, del sistema di tutela e del comportamento rispettoso dei confini personali, soprattutto in quelle comunità che sono (o sono state) interessate da episodi di violenza a sfondo sessuale, in quanto questi comportano solitamente un trauma¹¹ o almeno il nascere di un certo disorientamento all'interno dell'istituzione.

Motivazione: Questa misura incoraggerebbe le vittime o quanti sono informati dei fatti a denunciare gli episodi di violazione dei confini personali e di violenza sessuale. Il colloquio, inoltre, imprime una dimensione di concretezza ai sistemi di tutela.

9 Per una trattazione più approfondita di questo argomento, si veda il testo propositivo di azioni inerente alla professionalizzazione.

10 A tal proposito esistono ad esempio le reti "Kein Täter werden", "Echte Männer reden" o "Behandlungsinitiative Opferschutz".

11 Cfr. tra l'altro Ursula Enders, Zartbitter, Colonia 2004: "Un'istituzione che sia divenuta luogo di sfruttamento sessuale di ragazze e ragazzi è da definirsi traumatizzata se i suoi membri percepiscono, oltre alla minaccia oggettiva e/o soggettiva alla vita e alla sicurezza dei fanciulli, anche una minaccia alla sopravvivenza stessa dell'istituzione. Nella maggior parte dei casi, le istituzioni interessate subiscono uno shock istituzionale che si traduce in una contrazione della percezione istituzionale. Dinanzi allo sfruttamento sessuale perpetrato al loro interno, [queste istituzioni...] sono spesso **notevolmente limitate nelle loro possibilità di azione istituzionale**, appaiono come paralizzate oppure sviluppano reazioni eccessive e non agiscono più secondo i principi di un operato professionale. Di solito sperimentano una **perdita di controllo istituzionale**".

6. L'Assemblea sinodale esorta la Conferenza Episcopale Tedesca ad elaborare un regolamento disciplinare per i sacerdoti. I vescovi dovrebbero infatti avere la possibilità di adottare misure disciplinari nei confronti di quei sacerdoti che pur non avendo dimostrabilmente assunto un comportamento penalmente rilevante, hanno tuttavia mostrato una condotta al limite, ad esempio imponendo l'obbligo di collaborare in relazione a una possibile consulenza o terapia esterna.

In questo caso il termine "obbligo" non è da intendersi in senso giuridico, bensì in senso analogo a quanto previsto in caso di comportamenti problematici negli accordi integrativi stipulati tra enti pubblici e rappresentanti del personale.

Motivazione: Spesso i vescovi non ritengono di poter adottare misure disciplinari se non si riesce ad accertare l'esistenza di un comportamento punibile, per cui si crea un vuoto che porta all'incertezza e alla ritrosia/passività.

Voti per il trattamento degli autori degli abusi una volta identificati:

Preliminarmente preme osservare che si deve fare tutto il possibile per evitare che gli autori degli abusi tornino ad aggredire. L'opera svolta nei confronti di questi ultimi è dunque considerata parte della tutela dovuta alle vittime.

7. Se si dimostra che un membro del clero si è reso autore di abusi è necessario che questo sia oggetto di un decreto che gli imponga un obbligo di sottoporsi a terapia, la quale va affidata a consultori specifici per abusatori sessuali o a terapeuti specializzati in questa tematica. Il contenuto e gli obiettivi della terapia per autori di violenza a sfondo sessuale devono essere innanzitutto la tutela delle vittime (valutazione e prevenzione del rischio per le persone direttamente o indirettamente coinvolte nell'ambiente dell'autore degli abusi), come anche l'assunzione di responsabilità per i reati commessi e per le conseguenze del proprio agire. È inoltre assolutamente necessario che si giunga a una presa di coscienza degli schemi e delle motivazioni sfruttate dall'autore della violenza a sfondo sessuale, al fine di individuare prospettive per un suo potenziale ulteriore impiego e per indagare l'idoneità della persona.

Motivazione: Il pericolo di reiterazione del reato non deve essere sottovalutato, in quanto le statistiche dimostrano che il rischio di recidiva per quanto riguarda la violenza a sfondo sessuale è molto elevato. È dunque tanto più importante adottare verso gli autori degli abusi misure di sicurezza permanenti.

8. L'Ordinario assegna al singolo autore di abusi una sorta di "case manager" che non è tanto un consulente, bensì una persona con compiti di controllo che verifica l'adempimento dell'obbligo della terapia e che segue il successivo percorso professionale e di vita dell'autore degli abusi in conformità con le "Norme per il trattamento dell'abuso sessuale su minori e adulti bisognosi di protezione o di aiuto da parte di chierici e altri dipendenti della Chiesa" (n. 50 segg.). Questo aspetto è particolarmente importante allorché vi è un trasferimento oltre i confini diocesani.

Motivazione: Troppo spesso a causa di trasferimenti, cambi di residenza e/o "sospensioni"

temporanee si sono persi il quadro d'insieme e il controllo su quanti si erano precedentemente macchiati di abusi.

Ulteriori voti:

9. L'Assemblea sinodale incarica la Conferenza Episcopale Tedesca e il Comitato Centrale dei Cattolici Tedeschi affinché continuino ad adoperarsi per l'istituzione di un ente statale deputato alla rielaborazione del fenomeno, il quale dovrà essere inteso esclusivamente come un'integrazione alle attività di elaborazione già in corso a livello interno e non già in loro sostituzione.
10. L'Assemblea sinodale incarica la Conferenza Episcopale Tedesca di istituire, al più tardi entro due anni, un organo specializzato avente il compito di chiarire le questioni ancora in sospeso. Tale organo presenterà proposte relative, tra l'altro, ai seguenti temi: chiarimento del regolamento disciplinare, svolgimento dei colloqui e obbligo di aggiornamento, nomina del "case manager" e definizione delle qualifiche richieste in proposito. Inoltre, l'organo specializzato sarà istituito come strumento permanente e dovrà riferire a cadenza periodica. La strutturazione di questi iter sarà poi presentata all'Assemblea sinodale che "a tre anni dalla sua ultima riunione, [...] si riunirà nuovamente [...] per valutare l'attuazione dei risultati del Cammino sinodale" (Statuto del Cammino sinodale, art. 13 Attuazione e valutazione).